



### **Piu' difficile punire i colpevoli di ingiurie 'elettroniche'.**

ROMA, - E' piu' difficile punire chi insulta qualcun altro servendosi della posta elettronica rispetto a chi manda messaggi offensivi usando gli sms del telefonino. Lo sottolinea la Cassazione spiegando che la posta elettronica e' meno invasiva degli sms e "turba" di meno la privacy rispetto all'invasivita' del cellulare: per questo le mail di insulti non costituiscono "molestia" e per essere puniti serve una querela "per ingiuria".

Così i supremi giudici - con la sentenza 24510 - hanno annullato con la formula "perché il fatto non è previsto dalla legge come reato" la multa di 200 euro inflitta per molestie a un uomo di Cassino (Frosinone) che aveva mandato una e-mail di insulti a una signora contenente "apprezzamenti gravemente lesivi della dignità e della integrità personale e professionale" del convivente della destinataria.

A proposito dell'e-mail, la Cassazione si interroga sulla possibilità di equiparare "la molestia col mezzo del telefono all'invio di corrispondenza elettronica sgradita, che provochi turbamento o, quantomeno, fastidio". La risposta è negativa in quanto - spiega la Cassazione - "la posta elettronica utilizza la rete telefonica e la rete cellulare delle bande di frequenza, ma non il telefono, né costituisce applicazione della telefonia che consiste, invece, nella teletrasmissione, in modalità sincrona, di voci o di suoni". Per quanto riguarda la posta elettronica, i supremi giudici rilevano che "la modalità della comunicazione è asincrona perché l'azione del mittente si esaurisce nella memorizzazione di un documento di testo (con la possibilità di allegare immagini, suoni o sequenze audio-visive) in una determinata locazione dalla memoria dell'elaboratore del gestore del servizio, accessibile dal destinatario; mentre la comunicazione si perfeziona solo se e quando il destinatario, connettendosi a sua volta all'elaboratore e accedendo al servizio, attiva una sessione di consultazione della propria casella di posta elettronica e proceda alla lettura del messaggio".

In sostanza per la Cassazione la posta elettronica, al pari della posta tradizionale, "non comporta (a differenza della telefonata o della citofonata) nessuna immediata interazione tra il mittente e il destinatario, né alcuna intrusione diretta del primo nella sfera delle attività del secondo". (Ansa)